



Sommario

Editoriale - 3

Pellegrini nella speranza, guidati da Maria.

Formazione - 4

Una grande sinfonia di preghiera nel Giubileo della Chiesa:
5. "Ti adoro (del mattino) - Incominciare la giornata da cristiani".

Alfabeto Familiare - 6

D come **Donna**.

Beati e Santi Salesiani - 7

8 Gennaio: **Beato Tito Zeman, salesiano sacerdote, martire.**

Cronache di Famiglia - 9

- ADMA a Puerto Rico.
 - Argentina: Nuovo diploma dell'Adma a Santiago del Estero.
 - Uruguay: Incontro annuale dell'ADMA.
 - Brasile: Incontro dell'ADMA dell'Ispettorato di Brasile-Campo Grande.
-

Intenzione di preghiera mensile - 10

Per il diritto all'educazione.

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione). Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.



Pellegrini nella speranza, guidati da Maria



Carissimi e carissime, iniziamo un nuovo anno carico di promesse e sfide, un tempo in cui la fede e la speranza illuminano il nostro cammino. Questo 2025, sia la Chiesa universale che la Famiglia Salesiana ci invitano a vivere intensamente l'esperienza

di essere **pellegrini della speranza**, una missione che abbraccia il mondo intero e trova il suo volto più giovane nei ragazzi e nei giovani, il presente e il futuro della società.

Papa Francesco, con il Giubileo 2025 e il tema **"Pellegrini della speranza"**, ci ricorda che la vita cristiana è un continuo pellegrinaggio verso Dio, caratterizzato dalla riconciliazione, dall'unità e dal riscoprire la pazienza e la gioia anche in mezzo alle difficoltà. Questo Anno Santo ci offre l'opportunità di rinnovare la nostra fiducia nella presenza costante di Dio nella storia, in un mondo che grida pace, giustizia e incontro fraterno.

D'altra parte, il messaggio della Strenna 2025: **"Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani"** risuona come un invito ad essere compagni di viaggio delle nuove generazioni, mostrando loro che la speranza non è solo un concetto astratto, ma una forza viva e trasformante, capace di affrontare con coraggio e gioia le sfide della vita.

Entrambi i messaggi trovano un'eco speciale in questo primo mese dell'anno, dedicato a **Maria**,

Madre di Dio, la cui solennità celebriamo il 1° gennaio. Maria, come Madre e Guida, accompagna la Chiesa in questo cammino giubilare e la Famiglia Salesiana nella sua missione educativa e pastorale. Lei, la prima pellegrina della fede, ci insegna a guardare al futuro con fiducia e a rimanere saldamente ancorati all'amore e alla speranza, anche nelle incertezze del nostro tempo.

Questo 2025 ci sfida a vivere con un cuore aperto e disponibile, ad **essere segni di speranza e fari di luce** per chi ci circonda. Così come Maria ha accompagnato Gesù e i discepoli nei loro cammini, oggi lei cammina con noi, sostenendoci con il suo amore materno e guidando i nostri passi verso l'incontro pieno con Cristo.

Che questo **Anno Giubilare e salesiano** sia per tutti un tempo di grazia e trasformazione. Con Maria al nostro fianco, avanziamo come autentici pellegrini della speranza, impegnati a costruire un mondo più giusto e fraterno insieme ai giovani e a tutti coloro che cercano un orizzonte di pace.

Buon inizio d'anno sotto la protezione di Maria e la spinta dello Spirito Santo!

Don Gabriel Cruz Trejo, SDB
Animatore Spirituale ADMA Valdocco.

Renato Valera,
Presidente ADMA Valdocco.





Formazione

Una grande sinfonia di preghiera nel Giubileo della Chiesa:

5. *“Ti adoro (del mattino) - Incominciare la giornata da cristiani”*

L'itinerario di quest'anno sarà ritmato dalla meditazione sulle preghiere comuni del cristiano, una per ciascun mese. Si tratta di testi generalmente assai noti, che però non hanno esaurito il loro potenziale. Riflettervi sopra riserverà delle sorprese, facendo apparire queste preghiere sotto una luce nuova e, magari, facendoci venir voglia di recitarle ogni giorno, caso mai le avessimo trascurate.

Incominciamo dalla preghiera che tradizionalmente apre la giornata di un cristiano.

*Ti adoro, mio Dio,
e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano e conservato in questa notte.
Ti offro le azioni della giornata:
fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà
per la maggior tua gloria.
Preservami dal peccato e da ogni male.
La tua grazia sia sempre con me
e con tutti i miei cari.
Amen.*

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. L'attacco è impegnativo, non c'è che dire. Sono parole che, mentre vengono pronunciate, impongono di fare verità con noi stessi, affinché non suonino false sulle labbra. Davvero, Signore, io ti adoro e ti amo con tutto il cuore? D'altronde, chi può dire di amare Dio con tutto il cuore? Più che una dichiarazione d'intenti, il *Ti adoro* diventa così una provocazione, un insistente invito a fare quel che la preghiera dice. È dicendo a sé stessi di amare Dio che, poco per volta, si inizia ad amarlo sul serio, così che la volontà aderisca alle parole pronunciate e si modelli gradualmente su di esse.

Non ci sfugga poi il verbo che dà il titolo all'intera preghiera: *Ti adoro*. L'amore cristiano è per sua natura destinato ad espandersi su molti, mentre l'adorazione è riservata soltanto a Dio. Una pretesa indebita? Nient'affatto. A ben guardare, adorare Dio è condizione per poterlo amare appunto *come Dio*, ossia *con tutto il cuore*. Tra adorazione e amore vi è una stretta connessione: se viene a mancare la *rivereanza* verso Dio, se cessa l'adorazione, presto

si perde anche il gusto delle cose di Dio, della stessa preghiera, ed infine si spegne pure l'amore per le creature, ridotte a oggetto di tornaconto. La mancanza di adorazione è la radice remota di ogni abuso, perché *l'adorazione preserva la carità e la custodisce nel suo giusto ordine*.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Consapevoli della nostra precarietà, della fragilità strutturale della nostra esistenza, riconosciamo di aver ricevuto tutto da Dio: per questo lo ringraziamo per la vita che ci ha concesso creandoci dal nulla, e per il rinnovo di quella vita che ci dona anche oggi. Questa consapevolezza, se assimilata, mantiene piccoli, umili, miti verso gli altri, autentici *poveri di spirito* (cf. Mt 5,3). Chi sa di aver ricevuto ogni cosa, non si impone sugli altri, non pretende nulla e impara a gioire di ogni piccola cosa, perché la accoglie come un dono divino. Il primato che Dio rivendica nella nostra vite (= adorazione) non è un ingombro, tanto meno una pretesa arrogante. Senza Dio, senza questa *gustosa amicizia con Lui*, anche gli altri beni scoloriscono e non ne potremmo godere appieno.

Dopo aver ringraziato per il dono della vita, condizione base di ogni altro dono, si passa a ringraziare Dio per il dono della fede cristiana, che ci dischiude il senso della vita. A cosa varrebbe vivere anche molti anni, privi però della conoscenza di Dio e della prospettiva di un'eternità beata vissuta nella sua amicizia?

Ti ringrazio di avermi... fatto cristiano. Siamo onesti: sono contento di essere cristiano? Riconosco la bellezza della fede in cui sono stato battezzato? Ho vivo desiderio di approfondire e di godere anzitutto io stesso di quella fede che, come genitore o catechista, propongo alle nuove generazioni? Potremo spingere la riflessione un poco oltre attraverso un esercizio di immaginazione: che cosa ne sarebbe della mia vita senza Dio? Se improvvisamente Dio sparisse dalla mia vita, ne sentirei la mancanza, oppure tutto in fondo resterebbe come prima?

Ti offro le azioni della giornata... Siccome la preghiera è recitata al mattino, quando si ha di fronte un'intera giornata da vivere, giustamente il *Ti Adoro*



prosegue affidando Dio la giornata. Potrà riuscire una meraviglia, oppure un disastro, perché non tutto dipende da noi. Però una cosa la possiamo fare: offrire anticipatamente al Signore le nostre azioni, chiedendogli che siano conformi alla sua volontà.

Dire al mattino: *Ti offro le azioni di questa giornata* è come prendere un impegno davanti al Signore, di compiere soltanto quelle azioni che Lui possa gradire, come se le stessi raccogliendo in un canestro che alla sera, trepidanti, gli presenteremo. L'offerta delle nostre azioni, ripetuta magari più volte nel corso della giornata, è un potente stimolo ad agire sempre e in tutto, anche nelle piccole cose, in modo conforme alla volontà di Dio. In fondo, quando abbiamo fatto ciò che piace a Dio, abbiamo fatto tutto e dobbiamo starcene in pace, anche se esteriormente l'opera poteva essere perfezionata, oppure è oggetto di critica. Teniamolo presente: *solo se ci sforziamo di agire come Dio vuole e perché Lui lo vuole, troveremo pace saremo felici là dove il Signore ci ha pensati.*



Ma nell'avventura di una nuova giornata non tutto scorre liscio. Ecco dunque, la sapiente supplica: **Preservami dal peccato e da ogni male.** Si noti l'ordine delle richieste: anzitutto si chiede a Dio di preservarci dal peccato, perché è proprio il peccato il male più grande che ci possa capitare, semplicemente perché ci fa perdere il bene più grande, che è Dio!

Possiamo esserne certi: Dio vuole che stiamo lontani dal male più di quanto lo vogliamo noi. Se dunque siamo noi stessi a fargli questa richiesta, non ci aiuterà forse? «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto... Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? ... Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre

vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!» (Lc 11,9-13).

Questa consapevolezza dovrebbe infonderci serenità, pur in mezzo alla serietà della lotta. Nella preghiera ci stiamo rivolgendo a Colui che è più potente di ogni male, perché il Signore Gesù, risorto dai morti, ha già vinto. Di fronte al male che minaccia di sovrastarlo, il cristiano non avanza incautamente da solo, presumendo delle sue forze, ma si rifugia all'ombra della croce e chiede fiducioso l'aiuto divino. Spesso nella vita spirituale una preghiera tenace ottiene quanto anni di sforzi non erano riusciti a conseguire...

La preghiera del *Ti adoro* si chiude con una nota di dolcezza: **La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.** Prestiamo attenzione all'oggetto di questa preghiera, a ciò che chiediamo per noi e per i nostri cari: la grazia di Dio, ossia *la vita stessa di Dio, riversata su coloro che lo amano.* Così che, "imparentati" con Dio, possiamo partecipare al mistero della sua vita trinitaria, godendo momento per momento della sua dolce amicizia. C'è forse qualcosa di più bello in una vita umana?

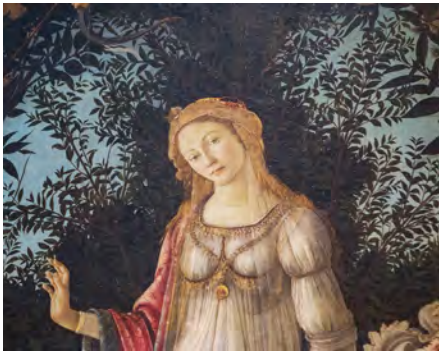
Chi ha sperimentato, anche solo fugacemente, cosa significhi vivere in grazia di Dio, capisce istintivamente che questo è il bene più alto e, pertanto, lo desidera anche per coloro che massimamente ama: *La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.*

Don Marco Panero, SDB



Alfabeto Familiare

D come *Donna*



Va bene non conoscere qualche regola grammaticale, ma cosa succede quando scompaiono anche le lettere dell'alfabeto?

Fuori di metafora: non sempre in famiglia è facile amarsi, ma cosa succede se scompaiono l'uomo e la donna, se non è più chiaro cosa sia il maschio e la femmina, se passa l'idea che il maschile e il femminile sono solo "costruzioni socio-culturali"?

La scomparsa delle donne

Gli esperti sono preoccupati. Stanno uscendo una valanga di libri dai titoli inquietanti: "la scomparsa delle donne", "l'assenza dei padri", "la disfatta dei generi". La fine della civiltà patriarcale è coincisa con l'avvento di una cultura "matrifocale", che all'exasperazione dell'autorità dei padri sostituisce l'exasperazione del ruolo protettivo delle madri. Difficile dire cosa sia peggio. Cosa scegliereste: regole senza cuore o affetti senza regole? L'alternativa è paralizzante.

Il prezzo di alcune pur doverose conquiste emancipative sembra alto: per le donne come per gli uomini. Intanto il corpo femminile continua ad essere violato, mercificato, medicalizzato. Ma quello che più preoccupa è che le donne, invece di guadagnare in femminilità, si sono mascolinizzate. Sì, perché come dice Hadjadj, in fondo "il femminismo non è femminile". Da parte loro gli uomini, colpevolizzati e indeboliti da una cultura che svaluta tutto ciò che è verticale, lineare e affermativo a favore di ciò che è orizzontale, circolare ed espressivo, si sentono smarriti. Il problema è serio, perché maschi recessivi e donne aggressive in fin dei conti non si piacciono, e pur volendo amarsi, non ci riescono: i rapporti fra i sessi, all'inizio amichevole e spensierato, diventa ben presto problematico e conflittuale.

Per una cultura della reciprocità

Non c'è dubbio: il maschilismo e il femminismo demoralizzano l'umano. Rispondere al dispotismo maschilista con la semplice autodeterminazione

della donna è commettere un errore di segno contrario. Lo sganciamento della femminilità dalla maternità dovuto all'avvento delle pratiche contraccettive non fa il gioco della donna, ma caso mai dell'uomo. "L'utero è mio e lo gestisco io" non è più solo un terribile slogan anni '60, ma è diventato mentalità corrente e prassi disinvolta in larghi strati della popolazione femminile. Ma la realtà è che il corpo di una sposa è un corpo donato, e che il grembo di una madre è uno spazio di gestazione, non di gestione!

Ad ogni modo, il maschilismo e il femminismo dimenticano ciò che è essenziale, e cioè che l'uomo e la donna sono fatti l'uno per l'altra: si capiscono solo nel rispetto, nell'amore e nel servizio reciproco. E il minimo del rispetto reciproco è riconoscere con umile ammirazione gli aspetti distintivi del maschile e del femminile. Cosa non facile, oggi. È quasi tre secoli che la cultura laica parla dell'uomo come "soggetto" e che la cultura cattolica insiste sull'idea di "persona", facendo così il gioco dell'individualismo, che interpreta la libertà come "autonomia" e dimentica tutte le determinazioni concrete nelle quali si costituisce e matura: il limite del corpo, la differenza dei sessi, la storia familiare, il patrimonio civile, l'appartenenza religiosa. Abbiamo così la contraddizione di una società al tempo stesso erotizzata e asessuata! Che significa: molti stimoli ma scarsa capacità di elaborarli, affetti intensi e legami instabili, spontaneità senza responsabilità, coniugalità dissociata da genitorialità. La verità è che non esistono soggetti che non siano maschili o femminili: ciò che esiste sono gli uomini e le donne!

Si tratta di comprendere, fuori da ogni rigida ripartizione, che l'uomo e la donna rappresentano rispettivamente la *dimensione attiva* e la *dimensione ricettiva* dell'unico amore. In effetti – non c'era bisogno di Aristotele per constatarlo – l'uomo genera a partire da sé, mentre la donna a procedere da un altro. Per questo, all'interno dell'unico amore, che sempre distingue e unisce, il maschile è prevalentemente *distintivo* (è cioè più orientato all'esteriorità e all'azione, più attento al capire, misurare, definire, progettare, trasformare...), mentre il femminile è prevalentemente *connettivo* (cioè più orientato all'interiorità e alla relazione, più attento a comprendere, unire, accompagnare, maturare...). Ed



ecco perché l'uomo dà piuttosto evidenza alla *forza* dell'amore, mentre la donna dà maggior risalto alla *tenerzza* dello stesso amore: grazie all'uomo anche la donna può essere forte, grazie alla donna anche l'uomo sa essere tenero. Non siamo nel campo del possesso, ma nell'ottica del dono reciproco di sé!

Il genio femminile

Non ci possiamo dilungare, ma ritrovare la donna è senz'altro una priorità, perché, come diceva Evdokimov, uno dei maggiori teologi ortodossi, "una civiltà vale quanto valgono le sue donne". E questo perché, come spiega in maniera brillante Costanza Miriano, dei cui libri consigliamo la piacevole lettura, la cosiddetta "sottomissione" femminile (Ef 5) non è altro che la meravigliosa capacità della donna di portare, supportare e sopportare, prendersi cura e farsi carico con amore "appassionato" di tutto ciò che è umano. Giovanni Paolo II, nella sua meravigliosa Enciclica sulla dignità della donna, afferma con verità che "alla donna Dio affida in maniera del tutto speciale l'uomo", ogni uomo, tutto l'uomo. La donna è dunque essenzialmente cura e tenerezza, perché è la custodia dell'umano. E lo è, come la Chiesa non si è ancora stancata di ripetere, come vergine, sposa e madre. In una società sempre meno sensibile ai nessi profondi di femminilità e verginità,



di femminilità e maternità, e dove in definitiva ci si sposa sempre meno, è bello poter testimoniare con la parola e la vita i modi fondamentali e costitutivi dell'essere donna: "vergine", cioè capace di unità interiore e integrità di rapporti (si pensi alla passione e alla risolutezza di santa Caterina); "sposa", cioè capace di sincero dono di sé e accoglienza dell'altro (viene in mente quella sposa a trazione integrale che era santa Brigida); "madre", come maturità e pienezza femminile al di là della fertilità naturale (la fecondità senza frontiere di Madre Teresa).

Roberto Carelli SDB

(Fonte: Roberto Carelli – Alfabeto Familiare)

Beati e Santi Salesiani

8 gennaio: *Beato Tito Zeman – salesiano sacerdote, martire*



La storia di Tito Zeman è un ottimo esempio di fedeltà alla causa di don Bosco, in particolare attraverso lo zelo e l'amore per salvare la vocazione dei giovani salesiani quando in Slovacchia ci fu l'avvento e l'instaurazione del regime comunista.

Tito Zeman, Salesiano slovacco, nacque da una famiglia cristiana il 4 gennaio 1915 a Vajnory, presso Bratislava. Desiderava diventare sacerdote sin dall'età di 10 anni; compì gli studi ginnasiali e liceali nelle case salesiane di Šaštín, Hronský Svätý Benčadik e a Frištak u Holešova. Nel 1931 iniziò il

noviziato e il 7 marzo 1938 emise la professione perpetua presso l'istituto Sacro Cuore di Roma. Studente di teologia presso l'Università Gregoriana di Roma, e poi a Chieri, sfruttava il suo tempo libero per fare apostolato nell'oratorio. A Torino, il 23 giugno 1940, raggiunse la meta tanto desiderata della consacrazione sacerdotale, grazie all'imposizione delle mani del cardinale Maurilio Fossati. Il 4 agosto 1940 a Vajnory celebrò la sua prima Messa.

Nella notte del 13/14 aprile 1950 il regime comunista vietò in Cecoslovacchia gli ordini religiosi, occupò con i suoi miliziani i conventi e le case dei religiosi e delle religiose, deportando consacrati e consacrate in conventi trasformati in veri e propri campi di concentramento: in Slovacchia questa notte drammatica fu detta "*La notte dei barbari*". La Provvidenza volle che don Zeman in quei mesi si trovasse nella parrocchia diocesana di Šenkvice e così evitasse l'imprigionamento. Fu un'idea del



giovane salesiano don Ernest Macák quella di far passare illegalmente il confine cecoslovacco-austriaco ai giovani chierici, portandoli a Torino nella casa madre dei Salesiani, dove avrebbero potuto completare gli studi teologici, raggiungere il sacerdozio e riedificare spiritualmente, con la caduta del comunismo che si auspicava rapida, la propria patria.

Zeman s'incaricò di realizzare questa rischiosa attività: incominciò a preparare il passaggio clandestino attraverso il confine tra la Slovacchia e l'Austria e organizzò due spedizioni per oltre 30 giovani salesiani. Alla terza spedizione, cui presero parte anche alcuni presbiteri diocesani perseguitati dal regime, venne arrestato con la maggior parte dei componenti del gruppo. Durante i vari interrogatori lo picchiarono e gli spaccarono alcuni denti. Quando don Zeman sperimentò la violenza su se stesso e la vide nei confratelli, prese su di sé la responsabilità e s'incolpò di aver organizzato la loro fuga all'estero. Riguardo a questo periodo lo stesso don Tito dichiarò: "Quando mi hanno preso, per me è stata una *Via Crucis* Dal punto vista psichico e fisico l'ho vissuta durante il carcere preliminare. In pratica durò due anni... Vivevo in una paura continua che in qualsiasi momento si aprisse la porta della mia cella e mi portassero fuori, al luogo d'esecuzione. Vedi, per questo tutti i miei capelli sono diventati bianchi. Se ritorno alle torture inimmaginabili sofferte durante gli interrogatori, ti dico sinceramente che ancora oggi mi vengono i brividi. Nel picchiarmi e nel torturarmi usavano metodi disumani. Per esempio, portavano un secchio pieno di liquame di fogna, in esso m'immergevano la testa e me la tenevano dentro finché non cominciavo a soffocare. Mi davano dei forti calci in tutto il corpo, mi picchiavano con qualsiasi oggetto. Dopo uno di questi colpi per vari giorni sono diventato sordo".

Subì un duro processo durante il quale venne descritto come traditore della patria e spia del Vaticano e il procuratore generale chiese per lui la pena di morte. Il 22 febbraio 1952 venne condannato a "soli" 25 anni di carcere senza condizionale, e bollato come "mukl", ossia "uomo destinato all'eliminazione". Uscì dalla prigione, in libertà condizionata e dopo essere stato escluso da numerose amnistie, solo dopo quasi 13 anni di reclusione, il 10 marzo 1964: la sua salute era ormai compromessa. Abitò presso il fratello, lavorando come operaio in un magazzino di prodotti tessili. Più tardi gli permisero di fare il magazziniere; occupazione che svolse sino alla fine della vita. Ormai irrimediabilmente segnato

dalle sofferenze subite in carcere, morì cinque anni dopo, l'8 gennaio 1969, circondato da una gloriosa fama di martirio e di santità. Visse il suo calvario con grande spirito di sacrificio e di offerta: "Anche se perdessi la vita, non la considererei sprecata, sapendo che almeno uno di quelli che ho aiutato è diventato sacerdote al posto mio". La dedizione, il coraggio e il sacrificio dimostrati al massimo livello da don Tito durante le fughe clandestine attraverso il confine, mostrano che si tratta di un sacerdote che possiamo definire: martire per la salvezza delle vocazioni. Ingiustamente imprigionato, torturato, condannato, rimasto in carcere duro per 13 anni e successivamente sempre sorvegliato e impedito nello svolgere pienamente la propria vocazione sacerdotale ed educativa, è un esempio e modello di pastore, capace di spendere e dare la propria vita per quei giovani che, nell'intimo del cuore e anche nella vita sociale, erano impossibilitati a seguire il Cristo più da vicino. Il suo messaggio "Agisci sempre secondo il modello di don Bosco e gli altri ti seguiranno", è attuale anche oggi.

Preghiera

*O Dio onnipotente,
tu hai chiamato don Tito Zeman
a seguire il carisma di San Giovanni Bosco.
Sotto la protezione di Maria Ausiliatrice
egli divenne sacerdote ed educatore della gioventù.
Visse secondo i tuoi comandamenti,
e tra la gente fu conosciuto e stimato
per il carattere affabile e la disponibilità per tutti.
Quando i nemici della Chiesa soppressero i diritti
umani e la libera espressione della fede,
don Tito non si perse di coraggio
e perseverò nella strada della verità.
Per la sua fedeltà alla vocazione salesiana
e per il suo servizio generoso alla Chiesa
fu incarcerato e torturato.
Con audacia resistette ai torturatori
e per questo fu umiliato e deriso.
Tutto soffrì per amore e con amore.*

*Ti supplichiamo, o Padre onnipotente,
glorifica il tuo servo fedele,
e concedici, per sua intercessione,
la grazia che ti chiediamo...*

**Per Cristo nostro Signore.
Amen.**

Pierluigi Cameroni, SDB

(Fonte: Pierluigi Cameroni - Come stelle nel cielo)



Cronache di Famiglia

Adma a Puerto Rico

L'Adma a Puerto Rico ha avuto la benedizione del diploma di aggregazione dell'ADMA.

Padre Wilfredo Sdb ha presieduto la Santa Messa insieme al nostro parroco Padre Omar. E' stata una celebrazione molto bella. Hanno partecipato 20 membri del gruppo.



Argentina: Nuovo diploma dell'Adma a Santiago del Estero

Il 23 e 24 novembre 2024 parte del Consiglio dell'ADMA Ispettoriale ARN si è recato a Santiago del Estero (da Río Tercero, Alta Gracia, Córdoba e Tucumán) per vivere un incontro fraterno e formativo. Durante la Santa Messa, don Orlando Sánchez sdb (nostro Animatore spirituale) ha consegnato il Diploma all'ADMA locale nelle mani dei suoi soci, tra cui don Alex Arena sdb (Animatore ADMA Santiago del Estero).

È stato un incontro molto emozionante e si è potuto percepire l'amore per Maria nelle persone che lavorano in detta Opera.



Uruguay: Incontro annuale dell'ADMA

Sarandí del Yí, Uruguay – novembre 2024 - Il 17 novembre, si è svolto l'incontro annuale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dell'Uruguay. Abbiamo vissuto una Giornata dove la gioia, la riflessione, la preghiera e la presenza dell'Ausiliatrice sono state presenti. L'incontro è stato accompagnato da don José Correa, SDB, Animatore Nazionale dell'ADMA, e da don Julio González, parroco di Sarandí del Yí.



Brasile: Incontro dell'ADMA dell'Ispettorato di Brasile-Campo Grande

Campo Grande, Brasile – novembre 2024 – I membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dell'Ispettorato di Brasile-Campo Grande (BCG) si sono riuniti lo scorso 9 novembre, presso la parrocchia di Maria Ausiliatrice di Campo Grande, per discutere sullo statuto dell'associazione e definire le linee di azione per il prossimo anno. L'evento ha visto la partecipazione di 55 membri ADMA, in rappresentanza dei diversi centri locali dell'Ispettorato.



Presente per l'occasione anche don Ricardo Carlos, Ispettore BCG, il quale ha rivolto ai presenti un messaggio di benvenuto. Oltre all'Ispettore sono intervenuti altri salesiani, come don Pedro Borges, Direttore della comunità, don Augusto Issao Kian, che ha aiutato nell'organizzazione delle attività, e don Adalberto Alves de Jesus, Direttore della presenza di Indápolis (MS). Nel corso dell'evento sono state condivise informazioni riguardanti il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice svoltosi dal

29 agosto al 1° settembre in Portogallo e c'è stato un invito a partecipare al prossimo Congresso Internazionale, che si terrà nelle Filippine. L'incontro ha previsto la celebrazione della Messa e momenti di preghiera e condivisione tra i partecipanti, che hanno raccontato le difficoltà e le gioie dei loro centri locali. Infine, è stato fissato un ritiro spirituale presso la "Casa do Sonho", a Chapada dos Guimarães (MT), per i giorni 23-24 marzo 2025.

Intenzione di preghiera mensile

Per i diritto all'educazione

Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell'Adma nel mondo per l'intenzione di Papa Francesco.

Per i diritto all'educazione

Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.

